

# Mani pulite Conti all'estero Di Pietro vola a Hong Kong

MARCO BRANDO

MILANO. Ciao ciao Roma. Si riprende il lavoro. Ieri pomeriggio il pm milanese Antonio Di Pietro ha lasciato la capitale, 24 ore dopo il «No» a Silvio Berlusconi, in vena di concedergli il ministero dell'Interno. «Tomo in procura», aveva detto ai cronisti nel lasciare il Cavaliere. Un modo di dire... Perché il pm aveva già in programma di imbarcarsi per Hong Kong, meta prediletta di riciclatori craxiani. Poi forse andrà anche a Singapore, un altro paradiso bancario, ieri è partito con un Boeing 744 della Cathay Pacific Airways, decollato dall'aeroporto di Fiumicino alle 14.25. Sarà nella metropoli asiatica questa mattina alle 8.05 locali.

### Cena a Roma con gli amici

Intanto si è scoperto dove era finito Di Pietro dopo l'incontro con Berlusconi. L'altra sera ha fatto bisbetica con i suoi vecchi amici del 1969, quando era in quinta B, all'istituto Giovanni XXIII di Tor Sapienza. A scanso di mitomani, la cena si è svolta nell'ex aeroporto militare di Centocelle: una trentina di persone tra ex compagni, alcuni ufficiali dell'aeronautica, e professori. Per non smentirsi, Di Pietro ha regalato una sua penna, reduce da tante firme anticorruzione, a Bruno Rauzi Visentini, che ai bei tempi della scuola pare fosse la più carina di tutte (adesso fa il provveditore agli studi di Bolzano). Ha poi scambiato orologio con l'ex compagno di banco, Maurizio Gasbarrà. Mentre ha nominato «compagno di banco onorario» il maggiore dei carabinieri Francesco D'Agostino, suo angelo custode in tutte le trasferte romane. Per concludere, un giro romano con sosta in un paio di locali.

Fine della pacchia. Il pm ad Hong Kong avrà poco tempo da dedicare agli svaghi. La trasferta era programmata da tempo. Dovrà capire in che modo l'ex potente agente generale dell'Ina di Milano Gianfranco Troielli, tuttora latitante e craxiano doc, organizzato, grazie al «pentito» Agostino Ruju, avvocato, il riciclaggio di mazzette italiane. Valanghe di mazzette. Ruju, arrestato il 12 gennaio scorso, da tempo ha spifferato tutto. In precedenza la magistratura della città asiatica aveva respinto la rogatoria sostenendo che i reati perseguitati erano di carattere politico. Ora ci ha ripensato.

### Denaro sporco

Cosa nasconde Hong Kong? Un mese fa persino il quotidiano *South China Morning Post*, citando fonti anonime del dipartimento giudiziario della colonia britannica, aveva preannunciato l'arrivo del pm Di Pietro. E aveva fatto sapere che «conti segreti con milioni di dollari di Hong Kong usati dalla mafia per corrompere politici, giudici e polizia italiani sono stati scoperti a Hong Kong e saranno denunciati». La colonia, per il giornale, è divenuta un «punto cruciale» per chi sta «indagando su personaggi pubblici che hanno trasferito il denaro frutto della corruzione da Roma a numerosi conti di società ad Hong Kong».

Quali società? Ne ha parlato a lungo Agostino Ruju, per 11 anni a fianco di Gianfranco Troielli. L'avvocato Ruju già tre mesi fa ha spiegato agli inquirenti che il denaro sporco veniva portato dall'Italia in Svizzera per mezzo di spalloni, quindi finiva a Nassau, da qui tornava in Svizzera; dalle banche elvetiche era trasferito in quelle di Hong Kong attraverso società di copertura. Quindi veniva diretto nelle banche delle isole Cook. Infine il malloppo tornava in Italia, senza alcuna possibilità, per eventuali investigatori, di risalire alle sue origini. Guarda caso, gli affari di Troielli si sono spesso intersecati con quelli di Sergio Cusani, Ferdinando Mach di Palmenstein, Silvano Larini e Mauro Giallombardo, tutti uomini di fiducia di Bettino Craxi. Il pm Di Pietro dovrebbe tornare entro la prossima settimana.



Le regole dell'Anm: no agli affari e a commistioni politiche

# Magistrati, un «codice» per la trasparenza

GIANNI CIPRIANI

### A Cagliari aggrediti e maimentati 6 Finanziari

Sai finanziari in servizio nel Nucleo regionale di polizia tributaria della Sardegna sono stati aggrediti e maimentati a Cagliari durante un controllo vicino ad un chiosco per la vendita di bibite alla spiaggia. «Poetto» di Cagliari. Quattro dei militari hanno riportato ferite e contusioni in varie parti del corpo a causa di colpi di bastone e catene variando dal cinque ai dieci giorni. I militari rimasti feriti, erano impegnati in una normale operazione di controllo quando un energumeno li avrebbe attaccati colpendoli con una bastone e una catena. L'aggressore è stato fermato.

ROMA. Può un magistrato essere iscritto alla massoneria? No. Può un magistrato far parte di consorterie politiche o affaristiche? No. Può un magistrato accettare incarichi extragiudiziali - che - potrebbero metterlo in contraddizione con le attività del proprio ufficio? No. Questi - ma non solo questi - sono alcuni dei «limiti» fissati dall'Associazione nazionale magistrati, che nei giorni scorsi ha approvato un «codice etico» che dovrà essere ratificato. Uno strumento per indicare con estrema chiarezza quali siano le incompatibilità, soprattutto in questo momento nel quale la «categoria» dei giudici è oggetto delle attenzioni dell'opinione pubblica che - forse per un eccesso di fiducia - ancora nutre grandi aspettative su quanto si potrà fare per liberare veramente il paese dal cancro del malaffare e delle commistioni con la criminalità organizzata.

Le norme approvate dall'Anm, sicuramente, rappresentano un passo in avanti per superare i privilegi residui di una categoria che fino a non molto tempo fa aveva al proprio interno molte persone che erano intimamente convinte di far parte di una casta. Anzitutto la massoneria, anche se nel «codice etico», ovviamente, non c'è un riferimento esplicito. Cosa si dice? Si vieta l'adesione ad associazioni

affaristiche che ne possano condizionare il ruolo ed appannare l'immagine. È quasi inutile tradurre queste parole: i magistrati dovrebbero - anzi devono - astenersi dal far parte di gruppi di potere, o di dedicare troppo del loro tempo alla realizzazione di affari. In questo caso, però, controllare sarà più difficile. Anche perché si tratta di intervenire su situazioni di fatto, che è molto più complicato individuare con precisione. Insomma non si troverà con facilità un documento attraverso il quale provare l'appartenenza di un magistrato ad una consorteria affaristico-politica. Ma vigilare sarà d'obbligo.

Nel «codice», infine, si parla anche dei rapporti che i giudici devono tenere con la stampa. Come coniugare, cioè, il dovere di riservatezza con l'esigenza di informare l'opinione pubblica. Problema mai risolto e da sempre oggetto di polemiche: il giudice - dice l'Anm - non solleciti la pubblicità di notizie attinenti alle proprie attività d'ufficio. Evita la costituzione di canali informativi personali riservati o privilegiati. Ora non resta che attendere la traduzione del «codice» in atti concreti. Sperando che i giudici sappiano resistere al canto di quelle sirene che invocano un ritorno alla normalità, soprattutto adesso che, finita l'«euforia» di tangentopoli, è tornato a regnare il Gattopardo.

# In manette l'ex psi Antonio Cordi Locri, latitante catturato mentre tornava a casa per la festa della mamma

REGGIO CALABRIA. Succede anche questo, nel mondo insieme arcaico e moderno della 'ndrangheta. Ieri mattina, un latitante di rango è stato sorpreso dalla polizia in flagranza di festeggiamenti. Erano ben appostati, gli agenti, perché avevano un sospetto: vuoi vedere che torna a casa per la festa della mamma? Vuoi vedere che non resiste?

Ed è andata proprio così. Nome noto, personaggio importante a Locri e dintorni. Si chiama Antonio Cordi, ha cinquantuno anni, ed è stato capogruppo socialista del consiglio comunale. Latitante da qualche mese, è accusato di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alla gestione di un traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Su di lui, già cominciavano a fiorire leggende più o meno cupe.

Lo hanno sorpreso nei pressi della sua abitazione, a Locri. Recita la versione ufficiale: il latitante era intenzionato a fare visita alla madre in occasione della festa della mamma. Aggiungono, gli inquirenti, che era tutto calcolato: proprio in previsione di tale eventualità, «gli agenti avevano predisposto un servizio di appostamento che alla fine ha dato i risultati sperati».

Questione di psicologia investigativa. La storia della criminalità organizzata, in Italia, è piena di boss e «soldati» catturati mentre andavano a trovare la fidanzata, la moglie, o il genitore malato.

Antonio Cordi, ritenuto con il fratello Cosimo (detenuto) il capo

dell'omonima cosca mafiosa di Locri, era ricercato nell'ambito dell'operazione denominata «Zagara», che nello scorso mese di ottobre aveva portato all'arresto di un centinaio di persone. Le ordinanze di custodia cautelare emesse all'epoca dai gip distrettuali di Reggio Calabria, Iside Russo ed Augusto Sabatini, furono, complessivamente, centocinquanta. Una cinquantina delle persone contro le quali furono emessi i provvedimenti restrittivi si resero irreperibili. L'accusa nei confronti degli arrestati riguardava la gestione di un vasto traffico di cocaina ed eroina, con diramazioni in alcune località del nord Italia.

Cordi è un personaggio molto noto negli ambienti politici della Locride. Considerato «vicino» alle posizioni dell'ex consigliere regionale della Calabria Giovanni Palamara, sospeso dalla carica a causa delle molteplici vicende giudiziarie che lo vedono coinvolto, è stato per molti anni capogruppo del Psi nel consiglio comunale di Locri. Il clan dei Cordi, secondo gli investigatori, sarebbe collegato a quelli del Comisso di Siderno e degli Ursino di Gioiosa Jonica. 'Ndrangheta feroce, dunque. 'Ndrangheta di morti ammazzati, di lupara bianca, di sequestri e di traffici illeciti.

L'arresto di Antonio Cordi, secondo quanto ha riferito la polizia, è il frutto di una «traccia investigativa» che viene tuttora seguita per giungere alla cattura delle altre persone rese irreperibili nell'ambito dell'operazione «Zagara».

È mancato

### AMEDEO DARCHINI

perseguitato politico, incarcerato dal tribunale fascista, partigiano. Lo annunciò il figlio Marco con Nucci ed i nipoti Emiliano e Daniele, sottoscrivendo un milione per l'Unità. I funerali in forma civile martedì 10 maggio alle ore 10.45 presso il cimitero generale di Torino.

Volpiano (To), 9 maggio 1994.

Il marito Uber Vincenzi, la sorella Antonia, i nipoti tutti annunciano con grande dolore la scomparsa, all'età di 70 anni, della cara

### ALBA PRAMPOLINI

In Vincenzi

i funerali, con rito civile, si svolgono oggi, lunedì 9 maggio alle ore 10.15, partendo dalle camere ardenti dell'ospedale Estense per il cimitero di San Cataldo. Si ringraziano anticipatamente coloro che parteciperanno al rito funebre. Nella circostanza, in memoria della cara congiunta, è stato sottoscritto a favore de l'Unità.

Modena, 9 maggio 1994

Ad un mese dalla scomparsa, il fratello Lorenzo ed i familiari, con struggente nostalgia ed immutato affetto, ricordano

### IGNAZIO MAZZOLA

Sottoscrivono per l'Unità L. 50.000.

Palermo, 9 maggio 1994

Compagno di vita e padre eccezionale, la moglie Giovanna ed i suoi ragazzi ad un mese dalla scomparsa ricordano

### IGNAZIO MAZZOLA

Sottoscrivono per l'Unità L. 100.000.

Palermo, 9 maggio 1994

9-5-1994

Nel 10° anniversario della scomparsa di

### GEMMA BERGONZONI

la sorella, i nipoti e quanti la conobbero la ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Bologna, 9 maggio 1994

A dieci mesi dalla morte la sorella Lucia ricorda con immutato affetto il fratello

### MARIO ORTOLANI

Firenze, 9 maggio 1994

# Il dramma dopo una gita a Positano. Un giovane precipita abbracciato alla sua ragazza Trascina la fidanzata nel vuoto

NOSTRO SERVIZIO

SALERNO. Una bella serata passata sulla Costiera Amalfitana. La cena in uno dei locali tipici, poi una visita in discoteca. Infine la morte, una morte assurda, imprevedibile. Un lungo, inesorabile salto nel vuoto, fermato dalla scogliera.

Giampiero Raimondi e Solange Valente, rispettivamente di 23 e 20 anni, sono morti sabato notte precipitando, per oltre cento metri, lungo il costone della Statale 163 di Positano.

I due giovani napoletani, fidanzati, studenti, provenivano con un gruppo di amici da Positano, dove avevano trascorso il sabato sera. Il giovane, secondo la versione raccontata ai carabinieri dagli amici, si è sentito male ed è sceso dall'auto assieme alla fidanzata. I due si sono appoggiati al parapetto che costeggia la scarpata. Raimondi si

sarebbe sporto troppo perdendo l'equilibrio. Nel cadere il giovane avrebbe trascinato la ragazza. Guglielmo Fabrizi, un loro amico, in possesso di un telefono cellulare, ha chiamato subito il 113. Sul posto sono accorsi i carabinieri di Positano e la polizia di Sorrento oltre i vigili del fuoco che hanno poi recuperato dopo alcune ore i corpi dei due studenti.

I carabinieri stanno indagando sull'accaduto. La zona, infatti, non è illuminata e in alcuni tratti è priva di parapetto. Per recuperare i corpi straziati di Giampiero Raimondi e di Solange Valente i vigili del fuoco di Castellammare di Stabia hanno impiegato più di cinque ore. I corpi dei due giovani sono stati trasportati ieri mattina all'obitorio del cimitero di Salerno, dove sarà eseguita l'autopsia.

I carabinieri di Positano al comando del maresciallo Flinio han-

no ricostruito il drammatico incidente. Dopo aver cenato in un ristorante di Vico Equense, sette giovani, tutti napoletani, a bordo di due auto, si sono diretti a Positano per trascorrere la notte in discoteca. Ad un chilometro circa dalla località turistica, erano le 24.30 circa uno degli occupanti dell'auto guidata da Raimondi, una Renault targata Napoli si è sentito male ed ha chiesto all'autista di fermarsi. Le due auto, sulle quali viaggiavano, oltre alle due vittime, Vittorio Marcolin, 24 anni, Fabrizio Guglielmi, 23, Giancarlo Esposito, 24 anni, e Marina Marzullo, 23 anni, si sono accostate sulla destra ed i sette occupanti sono scesi. La zona non era illuminata. In quel punto la strada non è protetta da un muretto, ma solo da tubolari alti mezzo metro. Giampiero Raimondi a causa dell'oscurità non si è avveduto dello strapiombo e ha perso l'equilibrio precipitando. Il giovane

si è aggrappato a Solange Valente che era vicina a lui ed ha trascinato la ragazza nel salto sulla scogliera. Il giovane, che si era sentito male, Vittorio Marcolin, ha dato subito l'allarme a Fabrizio Guglielmi, che era munito di telefono cellulare. Questi ha avvertito i carabinieri, i quali a loro volta hanno chiamato i vigili del fuoco di Castellammare. Tre vigili del fuoco si sono calati con le corde nello strapiombo dopo aver illuminato la zona con i fari elettrici. Ad un certo punto le corde, sfregando sulle rocce appuntite, hanno rischiato di consumarsi ed è stato fatto arrivare sul posto da Castellammare un mezzo meccanico con un braccio a gru che reggeva nuove corde. Alle 6.30 di ieri mattina i corpi dei due giovani sono stati trasportati a bordo di un'ambulanza a Salerno. Gli amici dei due giovani morti hanno seguito in stato di «shock» la lunga e difficile operazione di soccorso.

# Scuola e la mafia Presidi di Cefalù «Dibattiti si pubblicità no»

PALERMO. Il preside dell'istituto tecnico commerciale per geometri di Cefalù, Paolo Catalano, ha replicato ad un piccolo editore, «Dharba» di Spoleto, che gli addebitava il rifiuto ad ospitare nella sua scuola un dibattito sul libro di due pubblicisti che ricostruisce vicende della mafia delle Madonie. Catalano ha detto di non avere ricevuto alcuna richiesta in proposito e che se essa fosse stata formulata sarebbe stata «adeguatamente valutata», anche perché la scuola di Cefalù è stata sempre sensibile ai temi della lotta alla mafia. L'editore aveva detto che, con varie motivazioni, lo stesso rifiuto gli era stato opposto dai presidi di altre scuole superiori di Cefalù. Sulla vicenda è intervenuta anche la preside Maria Ajrovasit, che presiede l'Associazione scuola-cultura antimafia: «la scuola non è luogo di promozione commerciale. Dunque non esiste un dovere della scuola di aprirsi a chiunque proponga un dibattito sulla mafia con il palese intento di promuovere la vendita di un libro».

Ogni lunedì su l'Unità  
sei pagine di



COMUNE DI MELZO Provincia di Milano  
Via Mantova 10 - Tel. 02/951201 - Fax 95738621

### Avviso di gara per licitazione privata

Il Sindaco rende noto che sono state indette le seguenti licitazioni private:  
1) Realizzazione stadio con pista atletica - 2° Lotto - Importo progettuale L. 818.193.881. (richiesta A.N.C. Cat. 8° L. 1.500.000.000).  
2) Pavimentazione e arredo urbano in P.zza S. Alessandro - P.zza Garibaldi - Via A. VIIIa - Importo progettuale L. 514.000.000 (richiesta A.N.C. Cat. 6° L. 750.000.000).  
Procedimento di gara: Le gare verranno esperte con le modalità di cui all'art. 1, lett. e) - Legge 2/2/73, n° 14. Sono ammesse a partecipare alla gara le imprese non iscritte all'AN.C., aventi sede in uno stato della Cee, alle condizioni previste dagli art. 18 e 19 della Legge 406/91. Le imprese possono presentare offerta ai sensi degli art. 22 e seguenti della Legge 406/91. L'offerente potrà svincolarsi dall'offerta presentata, trascorsi inutilmente dieci giorni dalla data della gara, senza che sia intervenuta formale aggiudicazione. Le imprese richiedenti dovranno presentare una domanda di partecipazione per ogni singolo appalto, in bollo e accompagnato da idoneo documento comprovante l'iscrizione all'AN.C., le quali dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del giorno 26 Maggio 1994 all'Ufficio Protocollo del Comune. Il documento comprovante iscrizione all'AN.C. può essere allegato ad una sola domanda, fermo restando che vi dovrà essere nelle altre l'indicazione dell'appalto alla cui domanda esso è stato allegato. Gli inviti verranno diramati non oltre il 12° giorno a partire dalla data di scadenza della presentazione domanda. La richiesta non è vincolante per l'Amministrazione Com.le. Copia integrale dell'avviso di gara è stata pubblicata all'Albo Pretorio ed è possibile chiederne copia all'Ufficio Acquisti del Comune.

Melzo, il 2 maggio 1994.

Il Segretario Gen.le  
Fortunato Mazzone

Il Sindaco  
Mario Barbero